

**BIPOLARISMO
ALLA PROVA**

«Il progetto politico di Prodi, che era partito quasi in sordina, è stato capito e il suo operato valutato positivamente come è giusto che sia». Il segretario del Ppi Gerardo Bianco ha commentato così, positivamente, il sondaggio della «Stampa» che ha indicato in Prodi l'«uomo dell'anno». Per Bianco è stato soprattutto l'obiettivo europeo a essere compreso dall'opinione pubblica italiana. Con una conseguente

**Bianco: «Prodi
è stato capito
dagli italiani»**

sostenuta solo dall'interesse Fiat a ingraziarsi il governo per ottenere agevolazioni. Più prudente Pierferdinando Casini: «Il problema per Prodi è se confermerà la posizione in classifica anche nel '97...»

accettazione di una politica di «momentaneo sacrificio». Ovviamente diversa la valutazione di un esponente di An, come Maurizio Gasparri, per il quale l'iniziativa della «Stampa» è «ridicola e esilarante», e

Voglia e paura di centro Le «ali» dei Poli in allarme

L'Ulivo: sì a Maccanico, nel progetto comune

ROMA. Tutti contenti nello schieramento politico parlamentare della costruzione di una aggregazione di centro? Dicono i promotori dell'iniziativa che mettere insieme i moderati dell'Ulivo servirà a rendere più governabile la situazione politica, impedirà disagi, malcontenti nella maggioranza e, quindi, garantirà una vita più serena al governo dell'Ulivo. Pure un timore serpeggia sia fra chi sostiene l'operazione sia fra chi la ostacola. La paura si chiama «Terzo polo» o «Rinascita della Dc». La nascita di un centro moderato dell'Ulivo (quello del Polo con la fusione di Forza Italia, Ccd e Cdu oggi appare più fumoso del primo) potrebbe incoraggiare un'ulteriore aggregazione questa volta fra i centristi dell'Ulivo e parte dei centristi del Polo. Potrebbe aiutare a formarsi di una organizzazione delle forze che in entrambi gli schieramenti si collocano al centro. Potrebbe dar vita a un «terzo polo» che romperebbe lo schema

Voglia e paura di centro. Nell'Ulivo e nel Polo nasce il timore che una nuova aggregazione di moderati possa costituire un «terzo polo» e contrastare il bipolarismo. Magistrelli, coordinatrice dell'Ulivo: «Evitare di guardare con lo stesso interesse a destra e sinistra». Storace e Alemanno di An: «I centristi dell'Ulivo devono scegliere fra l'Europa e Rifondazione comunista». Spini interessato sia alla proposta di Maccanico che a quella di D'Alema.

RITANNA ARMENI

bipolare verso il quale si sta faticosamente incamminando la vita politica italiana.

Non a caso Clemente Mastella, presidente del Ccd, uno dei più tenaci sostenitori di un centro allargato e autonomo ha ieri attaccato la proposta di Maccanico. «L'improvvisazione, la fretta e l'enfasi eccessiva con cui in questi giorni sembra essere stata scoperta la voglia di centro non porta a nulla di buono a chi davvero

è convinto che il centro politico sia un obiettivo da raggiungere con pazienza e determinazione». Il centro da realizzarsi per Mastella non può stare nell'Ulivo ma «deve assumere le sembianze di un raggruppamento che si ponga in alternativa alla sinistra democratica».

È proprio il timore del centro vagheggiato da Mastella si può scorgere nelle parole di Marina Magistrelli, coordinatrice nazionale del movi-

mento per l'Ulivo. La proposta di aggregare il centro va salutata con interesse - ha detto la Magistrelli - nel suo proposito di semplificare il quadro politico: meglio definite saranno le diverse identità presenti nella coalizione - ha proseguito - più facile sarà il confronto e la capacità di fare unità attorno ad un progetto comune. Ma - aggiunge la coordinatrice - «l'importante per il centro dell'Ulivo è evitare il pericolo dello strabismo. Cioè che si guardi con lo stesso interesse a destra e a sinistra». Per la Magistrelli questo rischio ora non c'è, ma evidentemente potrebbe esserci. E se malauguratamente ci fosse salterebbe ciò per cui l'Ulivo è nato e cioè «semplificare il sistema politico e favorire il bipolarismo».

Per lo stesso motivo, cioè per il timore che la creazione di un'aggregazione di centro si allarghi oltre l'Ulivo e coinvolga forse del Polo, la nascita del centro è temuta dall'ala estrema dello schieramento di Ber-



Antonio Maccanico, nelle foto sotto Clemente Mastella e Lamberto Dini, al centro pagina Publio Fiori e Armando Cossutta



chiarazione congiunta Francesco Storace e Gianni Alemanno - non deve né minimizzare né urlare per le manovre fra i centristi dell'Ulivo, ma decidersi a far politica scoprendo se si tratta di manovre di potere o se ci sono contenuti politici. La proposta dei due esponenti di An è presto detta: una mozione parlamentare che impegni il governo ad anticipare al 97 la verifica sui nodi rappresentati da sanità e pensioni.

«In questo modo - hanno concluso - i centristi dell'Ulivo sarebbero costretti a scegliere una volta per tutte tra Europa e Rifondazione comunista».

Nessuna preoccupazione invece nelle dichiarazioni degli esponenti dell'altra ala estrema dello schieramento politico. Rifondazione comunista non è apparsa particolarmente colpita dalla iniziativa del centro dell'Ulivo. «Un'operazione centrista - ha affermato Cossutta - non fa che accrescere il ruolo di Rifondazione».

Mentre Valdo Spini, segretario dei laburisti si è detto interessato alla proposta Maccanico e anche alla proposta di D'Alema di costruire un partito socialdemocratico.

lusconi e Fini. E non solo perché si teme un indebolimento del Polo, ma perché si vede la possibilità di una emarginazione politica propria della parte estrema di questo. Non a caso le critiche dopo le iniziative di Maccanico e le ripetute dichiarazioni di esponenti di Ccd e Cdu sono venute ieri proprio da Alleanza nazionale. I tentativi di costruire il centro sia nel Polo che nell'Ulivo, secondo Fiori, «nascondono obiettivi di pote-

re e ricordano quei processi di aggregazioni delle correnti che venivano effettuati nell'ultima Dc al solo scopo di garantirsi posti di ministro o posizioni di potere nella gestione del partito».

C'è un modo secondo gli esponenti di Alleanza nazionale per verificare le reali intenzioni di coloro che si dichiarano centristi e moderati: scoprire i contenuti.

«Il Polo - hanno detto in una di-

scussione di ieri - ha detto in una di-

L'INTERVISTA/1

Fiori: «Solo manovre di potere, e Berlusconi si illude di rifare la Dc»



Qual è il motivo vero che blocca Berlusconi sulla strada della federazione?

Lui ha davvero dei problemi interni, ha forti resistenze di una grossa parte del suo club che teme di prendersi in casa Ccd e Cdu, che hanno una maggiore esperienza. Il grande problema di Ccd, Cdu, del Ppi, dei socialisti, del partito di Maccanico è che isolatamente contano poco. Perciò vogliono riunirsi, ognuno pensando di diventare il capo.

Forza Italia è invece forte, perché dovrebbe fare la federazione?

Perché Berlusconi pensa di annetterli gli altri, vuole fare un partito del 30% con Ccd e Cdu. Vuole rifare la Dc, dimenticando però che non è stata un fatto tecnico, ma di popolo. Non si può pensare di passare da Mediaset al partito popolare. Questo è un altro film. Il bipolarismo della Dc non si può catturare con un contratto sull'editoria, è un'altra cosa, ma forse non sono in grado di capirlo.

L'INTERVISTA/2

Cossutta: «Caro D'Alema attento alla rimonta delle forze conservatrici»



Onorevole Cossutta, qual è la posizione di Rifondazione nelle «operazioni centro»?

La mia opinione è che tipo moderato, anzi conservatore, da parte di tutti i poteri economici forti e politici per imprimere alla politica nazionale un'impronta volta a garantire determinati privilegi. Di fronte alla scelta che si imporrà al governo, nei prossimi mesi, di tipo riformatore c'è chi usa questa pressione per tentare di evitarla e impedirli. Non lo dico per una preoccupazione di partito, perché più si allarga la politica di tipo moderato e più si apre spazio per chi vuole una politica alternativa e riformista.

E qual è il ruolo della futura federazione di centro del Polo?

Un ruolo che ha come obiettivo quello di stabilire un rapporto con le forze di centro dell'Ulivo: il disegno è questo.

E si potrebbe arrivare all'unificazione dei centri?

Tra il dire e il fare ci sono di mezzo

difficoltà oggettive e soggettive. Innanzitutto il progetto sarebbe contraddittorio con le affermazioni fatte da queste forze moderate sull'alternanza, sul fatto che ci debba essere il rispetto della distinzione in parlamento, ecc. Da un punto di vista pratico le difficoltà sono ancora maggiori, perché bisogna che Berlusconi rompa con An per poter fare la federazione. E dovrebbe rassegnarsi anche a gestire più grandi difficoltà in alcune zone del paese, dove la presenza di Fi è superata da quella di An. Poi bisogna considerare che all'interno del pollaio del centro ci sono moltissimi galli. Dovrebbero trovarsi un leader e chi potrebbe essere? Molti aspirano a questo ruolo, ma senza trovare l'unanimità di consensi. C'è anche da tener presente che una gran parte del Ppi, con Prodi in prima linea, non può avere nessun vantaggio da un'unificazione di questo genere, perché si determinerebbe una situazione che richiederebbe una nuova consultazione elettorale.

Non si può pensare a ribaltoni dopo tutto quello che è stato detto.

Si può dunque sintetizzare così: il centro dell'Ulivo nasce per darsi forza ed equilibrare l'egemonia del Pds e poi la presenza di Rifondazione. E dall'altro lato c'è il sogno egemonico di Berlusconi di rifare la Dc.

Certo, Berlusconi vuole fare una forza di centro che non potrà più essere la Dc, ma che abbia le stesse caratteristiche dal punto di vista del potere politico.

E An e Rc contrastano queste operazioni.

Certo, ma Rc non per timore di partito. Perché se così fosse i nostri consensi aumenterebbero. Se il Pds dicesse di no, come auspicio, l'operazione fallirebbe, perché non può prescindere dalla Quercia. Se dicesse di sì lo farebbe su basi ben più moderate di quelle attuali e per noi si aprirebbero spazi immensi. Ma ciò che mi preme è la situazione del paese, perciò noi diciamo no a questa manovra. □ *Ro.La.*

L'INTERVISTA/1

ROMA. La federazione di centro del Polo e la federazione di centro dell'Ulivo. La politica, in questo fine '96, è questo. E turba i sonni di molti, da un lato e dall'altro. An è da tempo contraria all'ipotesi su cui convergono Forza Italia, Ccd e Cdu. I messaggi che invia a Berlusconi in questo senso sono chiarissimi.

E, mentre nell'Ulivo si intensificano i lavori al centro, la destra continua a sperare nelle resistenze che al cavaliere fanno i suoi, a cominciare dai parlamentari europei che non possono digerire di finire nel Ppe, assieme ai popolari italiani. Ma del resto, spiegava ieri un dirigente della Swg, società triestina di sondaggi, i due terzi dell'elettorato di Forza Italia è orientato a destra, solo un terzo guarda invece al centro. Ne parliamo con Publio Fiori, parlamentare di Alleanza nazionale.

Onorevole Fiori, voi di An come giudicate il progetto della federazione di centro tra Fi, Ccd e Cdu? Lo guardiamo con grande disinteresse: per noi è espressione della politica del nulla, un'espressione geografica, politicamente uguale a zero.

Non temete invece di essere emarginati?

No. La politica la fanno i contenuti. La loro linea politica è identica alla nostra, per cui la federazione è un'operazione tattica, che ricorda la vecchia Dc. Quando si aggrega-

ROSANNA LAMPUGNANI

vano al centro per tagliare le ali. Salvo che poi i dorotei puntualmente si alleavano con la sinistra. Erano manovre pregressuali e di potere che noi di An pensavamo superate.

L'intento di fare il centro, in entrambi gli schieramenti, nasce forse anche dal bisogno di fare ordine, di semplificare la geografia politica?

Ma no. Ci sono due preoccupazioni: una di potere: cioè trovarsi al momento della conta con alle spalle un gruppo consistente. Che per quelli della maggioranza significa un eventuale Prodi bis; per quelli dell'opposizione significa ritagliarsi uno spazio maggiore nell'alleanza. Insomma c'è innanzitutto un'esigenza egoistica di manovrare per avere più potere. La seconda preoccupazione nasce dalla voglia di scomporre Ulivo e Polo, cioè il vecchio sogno impossibile di risuscitare una Dc laica, senza i valori e

il popolarismo della Dc. Anzi con, all'opposto, un forte elitarismo. Insomma una Dc dalla funzione tattica che possa stare al centro del sistema solare della politica italiana.

E a questo che guarda Buttiglione quando auspica che tutto il centro, di destra e di sinistra, si unisca?

Certo: loro vogliono fare un grande centro, una cosa senza anima, senza contenuti e valori, perché solo così potrebbe stare insieme. E che di volta in volta decida di governare con la destra o con la sinistra.

E così il bipolarismo va a carte e quarantotto.

Certo, anche se lo negano. Loro sognano il tripolarismo, per uccidere il bipolarismo. Vedono perciò con grande preoccupazione, i centristi del Polo e dell'Ulivo, l'intento di D'Alema di colloquiare con i ceti medi e il tentativo di Fini di non farsi chiudere in una posizione formale di destra.



Qual è il motivo vero che blocca Berlusconi sulla strada della federazione?

Lui ha davvero dei problemi interni, ha forti resistenze di una grossa parte del suo club che teme di prendersi in casa Ccd e Cdu, che hanno una maggiore esperienza. Il grande problema di Ccd, Cdu, del Ppi, dei socialisti, del partito di Maccanico è che isolatamente contano poco. Perciò vogliono riunirsi, ognuno pensando di diventare il capo.

Forza Italia è invece forte, perché dovrebbe fare la federazione?

Perché Berlusconi pensa di annetterli gli altri, vuole fare un partito del 30% con Ccd e Cdu. Vuole rifare la Dc, dimenticando però che non è stata un fatto tecnico, ma di popolo. Non si può pensare di passare da Mediaset al partito popolare. Questo è un altro film. Il bipolarismo della Dc non si può catturare con un contratto sull'editoria, è un'altra cosa, ma forse non sono in grado di capirlo.

L'INTERVISTA/2

Onorevole Cossutta, qual è la posizione di Rifondazione nelle «operazioni centro»?

La mia opinione è che tipo moderato, anzi conservatore, da parte di tutti i poteri economici forti e politici per imprimere alla politica nazionale un'impronta volta a garantire determinati privilegi. Di fronte alla scelta che si imporrà al governo, nei prossimi mesi, di tipo riformatore c'è chi usa questa pressione per tentare di evitarla e impedirli. Non lo dico per una preoccupazione di partito, perché più si allarga la politica di tipo moderato e più si apre spazio per chi vuole una politica alternativa e riformista.

E qual è il ruolo della futura federazione di centro del Polo?

Un ruolo che ha come obiettivo quello di stabilire un rapporto con le forze di centro dell'Ulivo: il disegno è questo.

E si potrebbe arrivare all'unificazione dei centri?

Tra il dire e il fare ci sono di mezzo

L'INTERVISTA/2

difficoltà oggettive e soggettive. Innanzitutto il progetto sarebbe contraddittorio con le affermazioni fatte da queste forze moderate sull'alternanza, sul fatto che ci debba essere il rispetto della distinzione in parlamento, ecc. Da un punto di vista pratico le difficoltà sono ancora maggiori, perché bisogna che Berlusconi rompa con An per poter fare la federazione. E dovrebbe rassegnarsi anche a gestire più grandi difficoltà in alcune zone del paese, dove la presenza di Fi è superata da quella di An. Poi bisogna considerare che all'interno del pollaio del centro ci sono moltissimi galli. Dovrebbero trovarsi un leader e chi potrebbe essere? Molti aspirano a questo ruolo, ma senza trovare l'unanimità di consensi. C'è anche da tener presente che una gran parte del Ppi, con Prodi in prima linea, non può avere nessun vantaggio da un'unificazione di questo genere, perché si determinerebbe una situazione che richiederebbe una nuova consultazione elettorale.



Non si può pensare a ribaltoni dopo tutto quello che è stato detto.

Si può dunque sintetizzare così: il centro dell'Ulivo nasce per darsi forza ed equilibrare l'egemonia del Pds e poi la presenza di Rifondazione. E dall'altro lato c'è il sogno egemonico di Berlusconi di rifare la Dc.

Certo, Berlusconi vuole fare una forza di centro che non potrà più essere la Dc, ma che abbia le stesse caratteristiche dal punto di vista del potere politico.

E An e Rc contrastano queste operazioni.

Certo, ma Rc non per timore di partito. Perché se così fosse i nostri consensi aumenterebbero. Se il Pds dicesse di no, come auspicio, l'operazione fallirebbe, perché non può prescindere dalla Quercia. Se dicesse di sì lo farebbe su basi ben più moderate di quelle attuali e per noi si aprirebbero spazi immensi. Ma ciò che mi preme è la situazione del paese, perciò noi diciamo no a questa manovra. □ *Ro.La.*



La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra
Academy of St. Martin-in-the-Fields
diretta da
Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire

l'Unità Musica